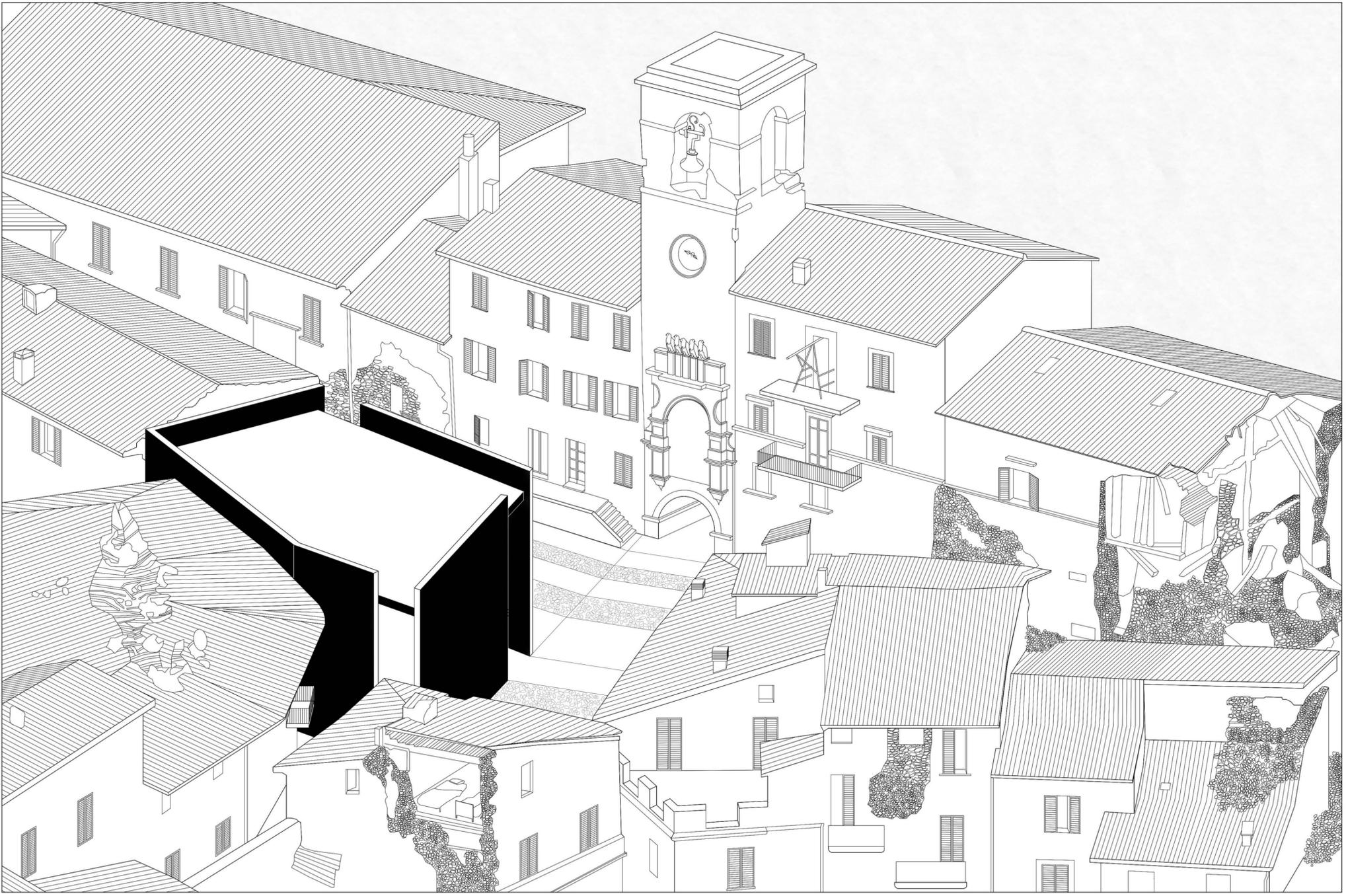


la prima foto descrive il paesaggio di Arquata del Tronto circondata da monti e valli, posizionata su di una collina e da un lato circondata da costruzioni che ne caratterizzano l'aspetto difensivo, la foto esprime inoltre, il contatto che ha la cittadina con la natura circostante.
 La seconda foto mette sullo sfondo l'area di progetto, in cui si evidenzia la torre civica.
 La terza foto, ritrae Piazza Umberto I, valorizzata e umanizzata dalla presenza dei cittadini nella loro quotidianità. Queste tre foto danno la percezione della conformazione orografica di Arquata e mettono a fuoco zone significative.
 La quarta foto è una planimetria di Giovanni Battista Nelli, mette in evidenza il rapporto tra spazio esterno ed interno, come se quest'ultimo fosse una continuazione dello spazio aperto e quindi accentua la comunicazione tra le parti.
 La quinta foto rappresenta un'installazione di Richard Serra il quale utilizza nelle sue architetture elementi come lastre di acciaio corten per disegnare gli spazi, questa foto raffigura lo stile e l'origine del mio progetto.
 L'ultima foto è il monumento dell'olocausto di Berlino di Peter Eisenman in cui 2711 blocchi rettangolari di calcestruzzo sistemati a griglia che rievocano lo sterminio degli ebrei.
 L'elemento architettonico dei blocchi di cemento è stato utilizzato nel mio progetto come elemento interno, ma con la stessa valenza simbolica "per non dimenticare".

Arquata del Tronto, un paese che era abitato da 1166 persone posto al confine tra Lazio, Umbria e Abruzzo conosciuto per essere posizionato tra due grandi aree naturali protette, quella del Gran Sasso e dei Monti della Laga a sud e dai Monti Sibillini a nord. Cittadina piena di storia, cultura e leggenda che merita di rinascere dalle ceneri ed essere commemorata per quella che era. Il paese raso al suolo da una sensazione di impotenza ma la rovina in se è ormai arte e scultura, quindi forza da valorizzare in un luogo magico come lo descrive Guido Piovene: "i monti più leggendari d'Italia".
 Questa terra attraversata dalla storia, tra le sue rue, strade e piazze ha vissuto attraverso il tempo inarrestabile il connubio tra arte e religione, testimoniato dalle sue chiese.
 La Rocca è la fortezza costruita tra il XIII e il XV secolo è la sopravvissuta, da secoli è spettatrice e protagonista delle tante vicende che hanno disegnato la sorte di questo comune, essa sorge imponente e simboleggia, la capacità dell'uomo di mettere in sicurezza e protezione un luogo pieno di risorse uniche e rare.
 La mia attenzione si è soffermata non solo nel rapporto tra paese e paesaggio ma all'interno del paese stesso entrando nel dettaglio della quotidianità che si svolgeva nelle piazze, nei mercati, nel semplice negozietto di alimentari, in modo tale da creare un "Luogo comune" con un'atmosfera familiare ma allo stesso tempo importante capace di richiamare artisti, uomini di cultura e semplici cittadini, un luogo capace di generare sicurezza e contenere ricordi, sovrastando la cittadina distrutta.

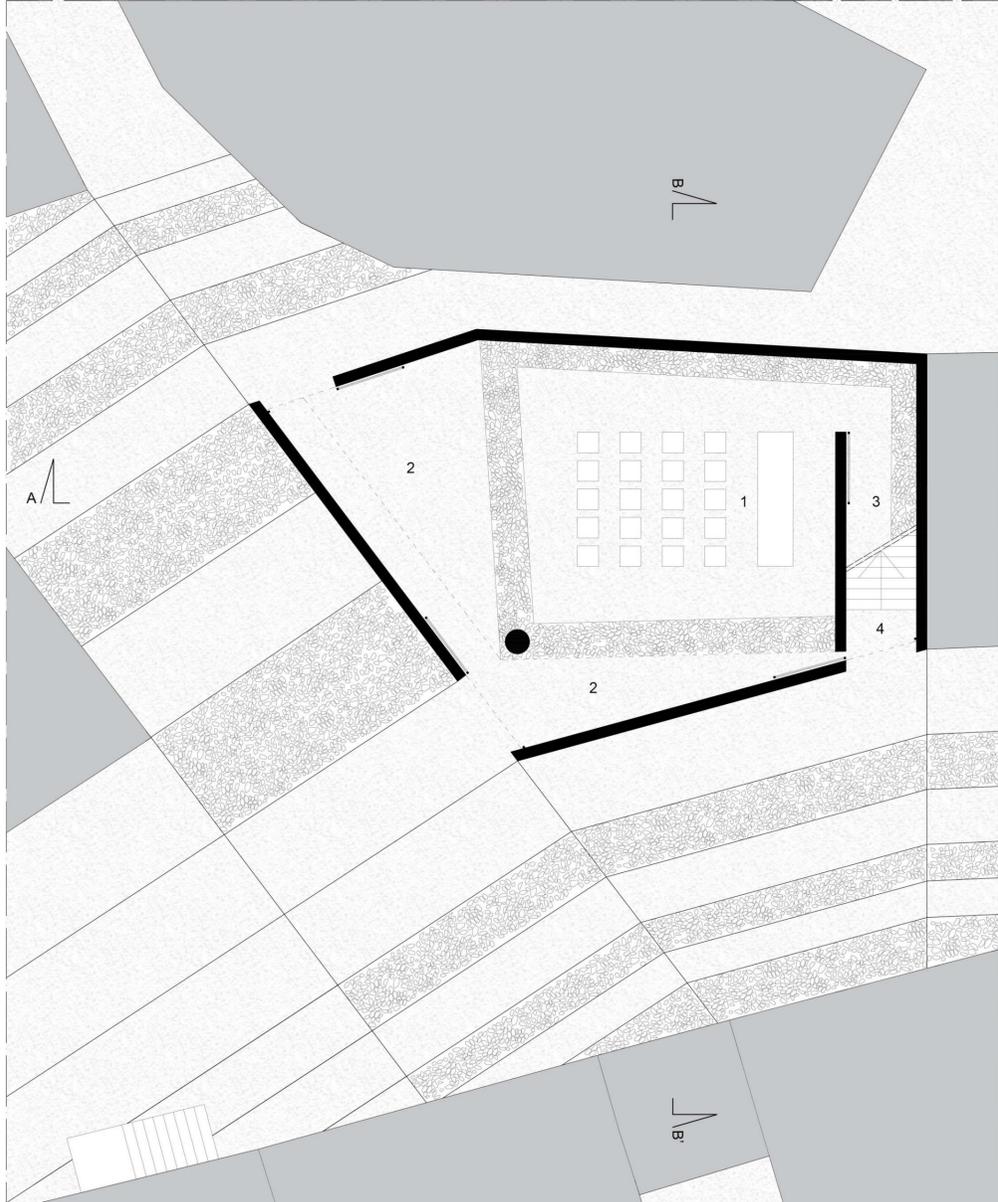
Il mio progetto scaturisce dalla necessità di generare un'architettura monumentale che garantisca la sicurezza e la capacità di creare spazi fruibili per la comunità. Collocato nell'area di sedime della casa del fascio, uno dei primi edifici ad essere crollati, la forma che lo caratterizza è data dalla sagoma della piazza che lo circonda, generando così setti di cemento armato a tratti interrotti in corrispondenza dei percorsi principali, il solaio superiore, incastrato tra le pareti crea dunque la sensazione di indipendenza tra di essi dando comunque origine ad una composizione poligonale. Lo spazio interno è distribuito in due livelli, il piano terra caratterizzato dalla pavimentazione di cemento liscio, interrotta dalla linea di sagoma dell'ex edificio che occupava quell'area, creando una delimitazione che ne disegna l'effettivo scopo, ovvero una sala polifunzionale adatta sia alle funzioni religiose, a conferenze ed altre attività culturali. Il livello superiore a cui si accede da un altro ingresso, attraverso una scala, è caratterizzato da una doppia altezza creando spade di luce che si affacciano sul piano inferiore. Questa seconda area è uno spazio dedicato all'esposizione di fotografie come testimonianza iconografica di quella che era la città, ma anche spazio espositivo dedicato all'arte come elemento di congiunzione tra passato, presente e futuro attraverso cui il popolo di Arquata possa esprimere e/o trovare la propria identità.



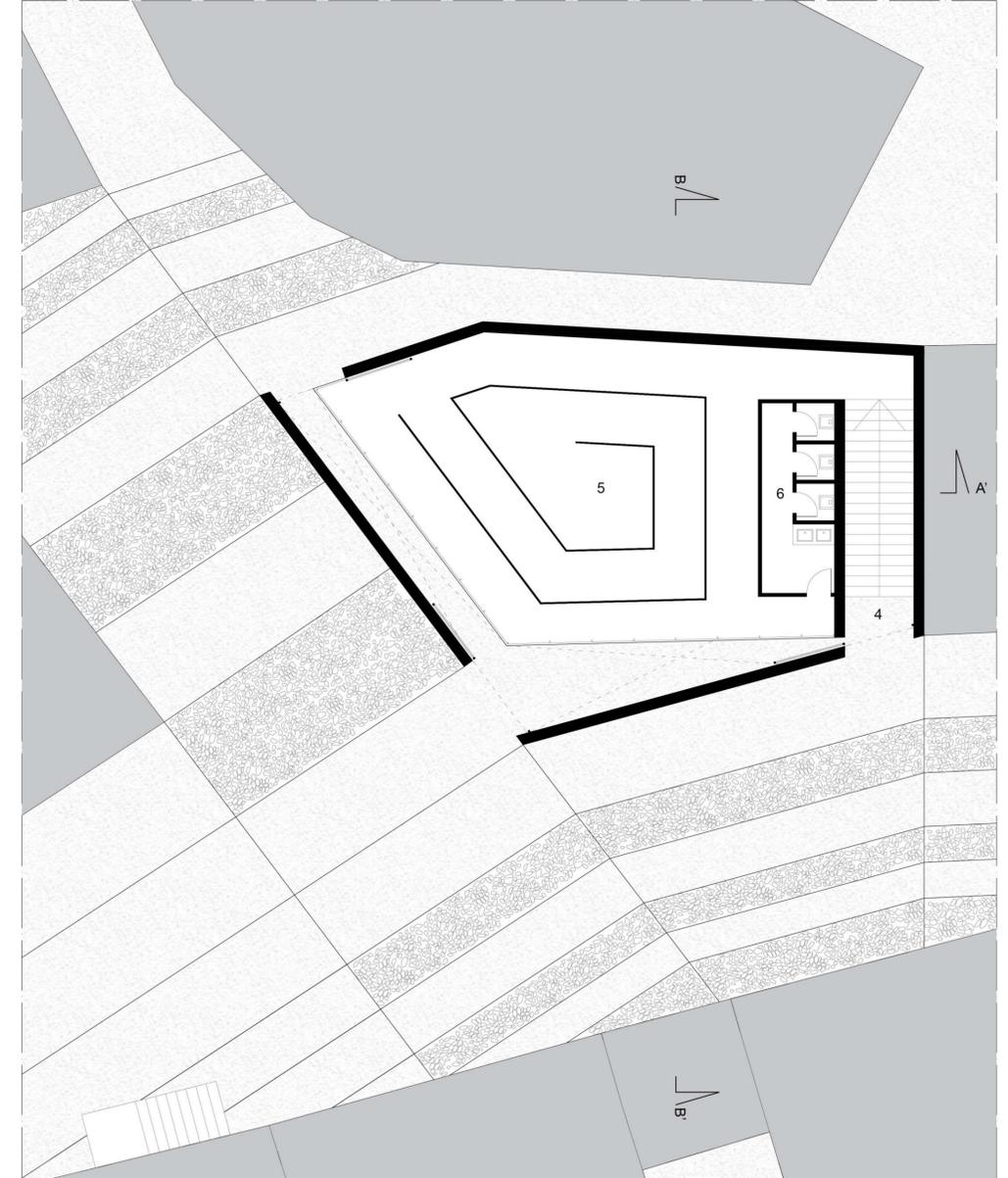


- 1 AREA MEETING
- 2 HALL
- 3 DEPOSITO
- 4 INGRESSO
- 5 GALLERIA
- 6 SERVIZI IGIENICI

PIANTA PRIMO LIVELLO SCALA 1:200



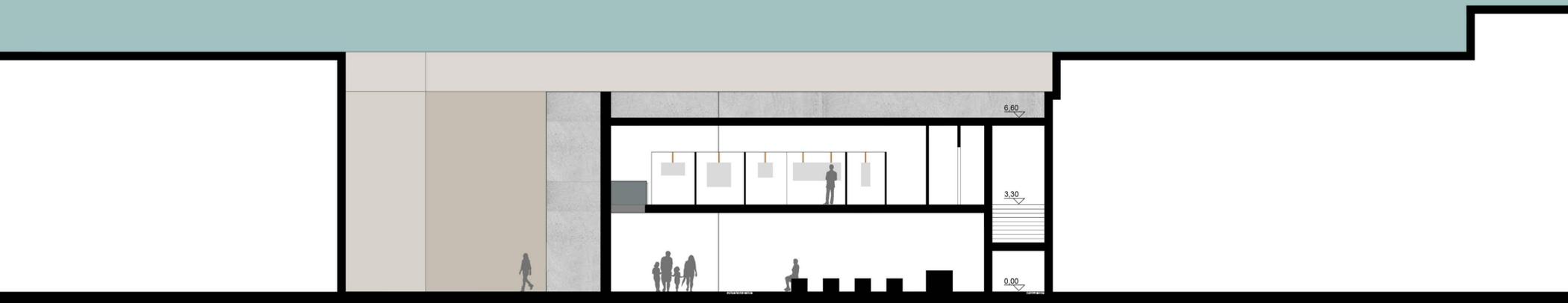
PIANTA SECONDO LIVELLO SCALA 1:200



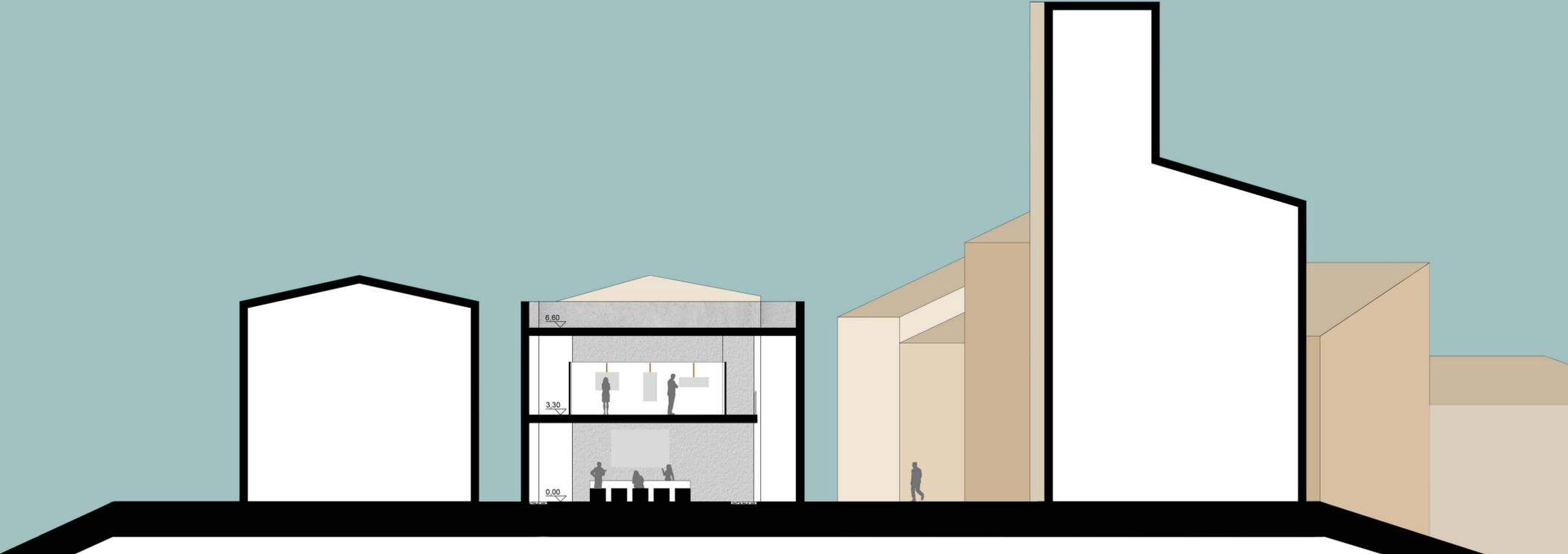


ROVINE-ARCHEOLOGIA DEL FUTURO

SEZIONE A - A' SCALA 1:200



SEZIONE B - B' SCALA 1:200

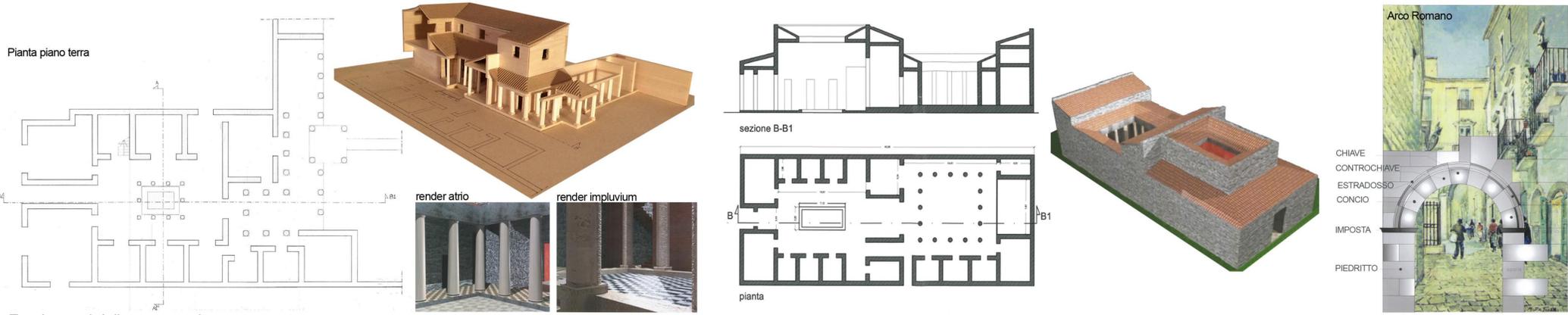


FOTOINSERIMENTO



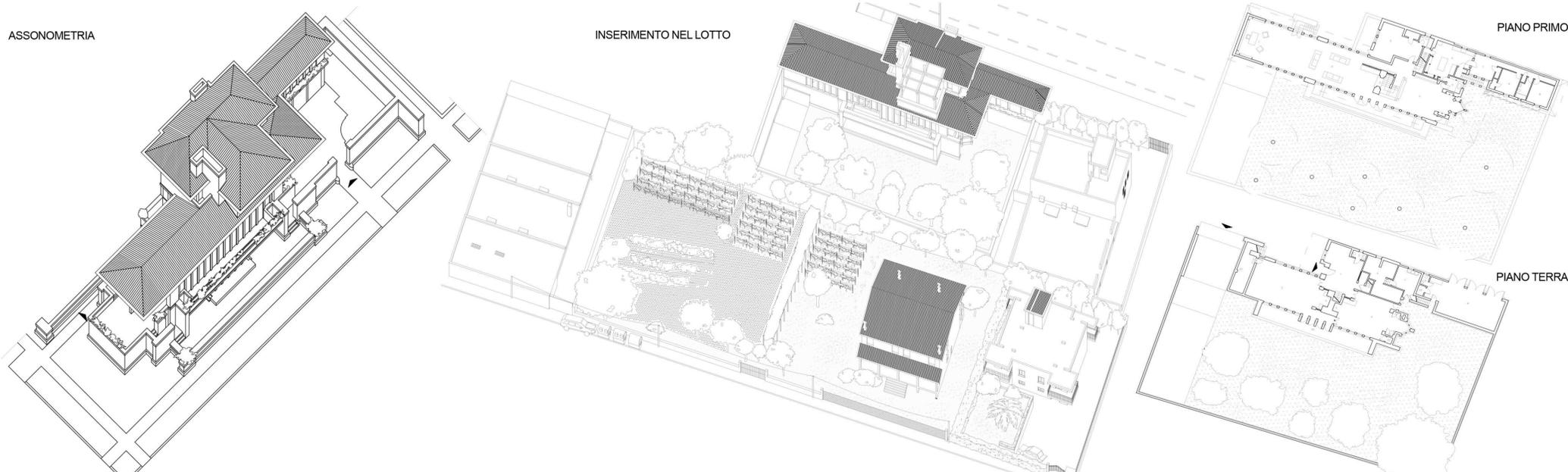
Disegno dell'architettura
Prof.: Salvatore Santuccio
Andrea Stortoni

Il programma si è incentrato nel verificare l'apprendimento delle tecniche di disegno sia tecnico che artistico e dunque a mano libera, con esercizi durante le lezioni e con delle visite ad architetture particolari come ad esempio il Palatino, e ancora a Pompei con dei veri e propri rilievi, disegni dal vero nonché acquerelli, riportando su AutoCAD una tipologia di casa di tipo antico come la Domus e restituendo le caratteristiche sia delle Domus sia dei materiali con l'utilizzo di 3D Studio Max e aiutandoci con la creazione di modelli in scala perfettamente fedeli all'originale. Il modulo del laboratorio è stato appunto l'utilizzo di programmi di disegno come: 3D Studio Max, Autocad, SketchUp.



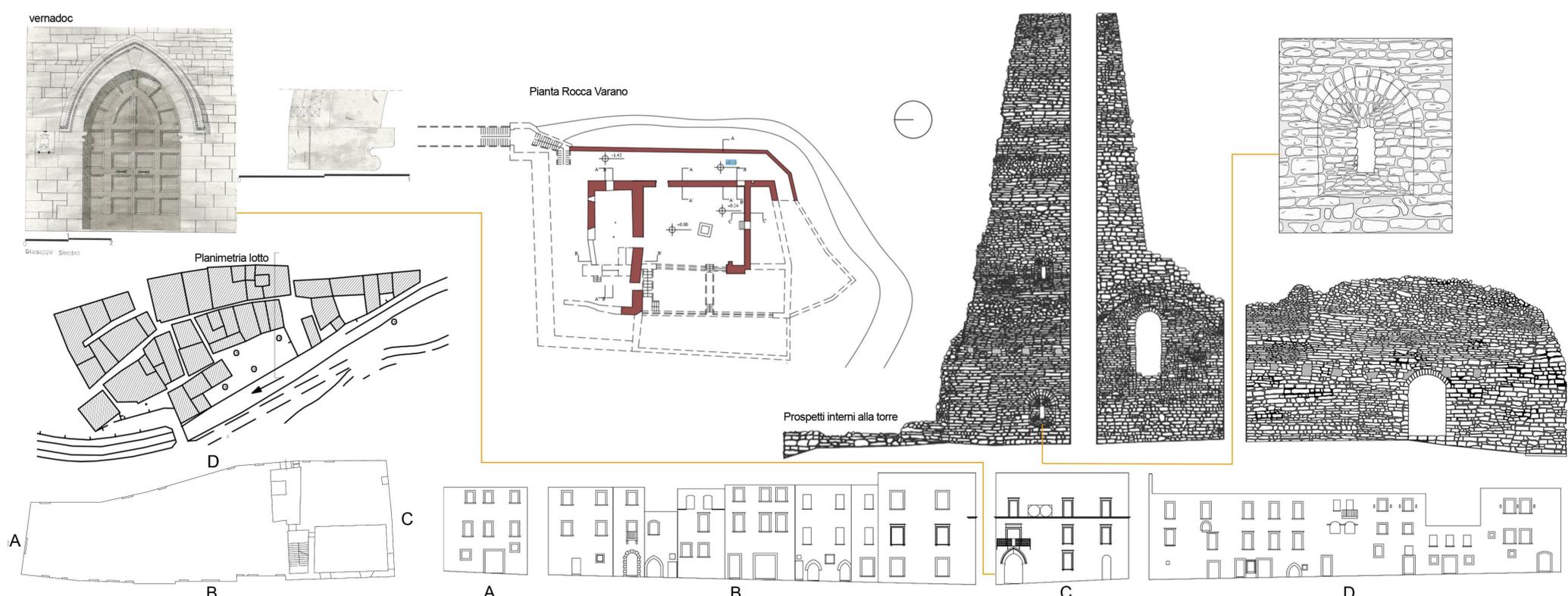
Fondamenti della progettazione
Prof.: Gabriele mastigli
Tutors: Valentina Ciccosto, Mauro Forlini, Francesca Giuliani,
Caterina Micucci, Saverio Paolucci, Monica Tasso,
Alessandro Toti

Il programma si è incentrato nell'elaborare un caso studio affidato ad ogni gruppo di studenti, al mio gruppo è stata assegnata la "Robie House" progettata da Frank Lloyd Wright, modificandola in alcune sue parti, seguendo una linea di sviluppo, doveva portare l'abitazione ad integrarsi nei giorni odierni. Tutto ciò faceva parte di un progetto più ampio che coinvolgeva non solo la scuola di Architettura di Ascoli Piceno ma prevedeva la collaborazione di 24 Università del mondo, convocandole nel progetto ROOM (S), "Abitare la città contemporanea" messo in mostra al museo Maxxi Di Roma in data 12.03.2014, dove ogni Università contribuiva a creare una visione di una Roma ideale. La nostra Università si è occupata di Borghesiana, un quartiere di Roma famoso per la non curanza, l'abusivismo e la non omogeneità tra gli spazi e del rapporto pieno vuoto. Riprogettando il quartiere abbiamo demolito e integrato le architetture precedentemente elaborate.



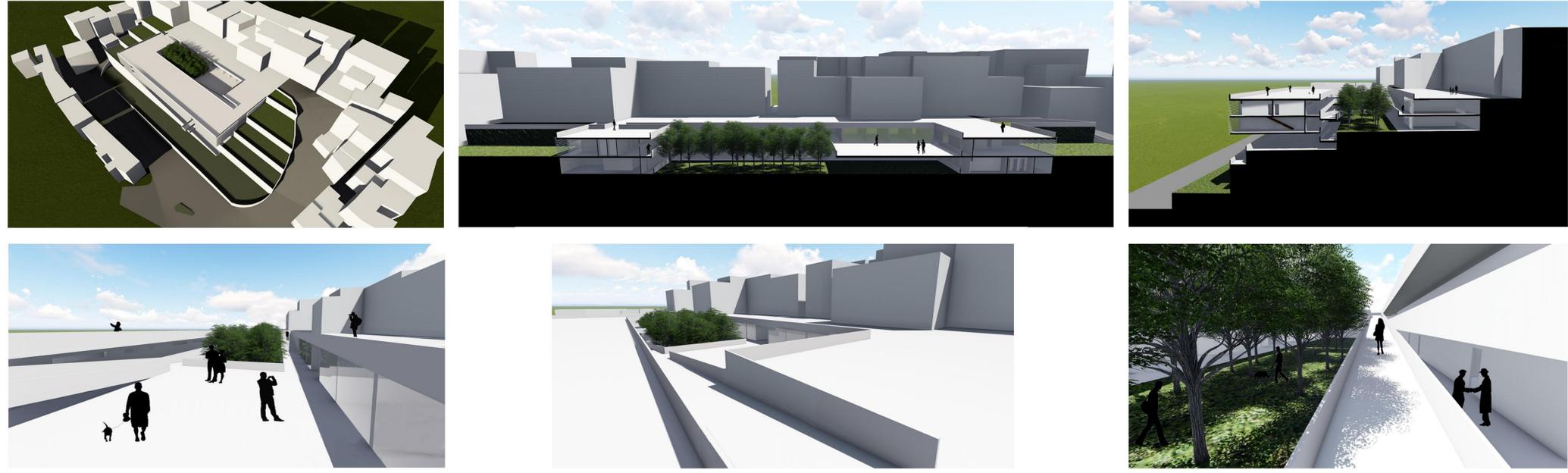
Rilievo architettonico e della città
prof.: Enrica Pieragostini
tutor: Lorenzo Ritrovati

Lo svolgimento del programma ha previsto come primo momento il rilievo del paese di Visso, in provincia di Macerata, con la suddivisione in lotti, che sono stati assegnati ai vari gruppi di lavoro, e dopo averli rilevati ed analizzati sono stati rappresentati in elaborati grafici. Soffermandoci su dei particolari architettonici è stata utilizzata la tecnica del "Vernadoc", un particolare tipo di rappresentazione, esposto anche in Spagna. Un secondo rilievo è stato fatto, dal mio gruppo, alla "Rocca Varano", facendo attenzione a tutti i particolari, quali i concio di pietra e ciò che li caratterizza come le lesioni, la posizione e la trama di essi che costituiscono la torre, ormai in stato di decadimento. Questo laboratorio è stato utile in quanto ha consentito un censimento di tutte le torri del territorio, con i disegni inoltre è stata fatta una mostra itinerante.



Progettazione architettonica e urbana
Architettura degli spazi aperti
prof.: Ludovico Romagnì
Marco D'annunzis

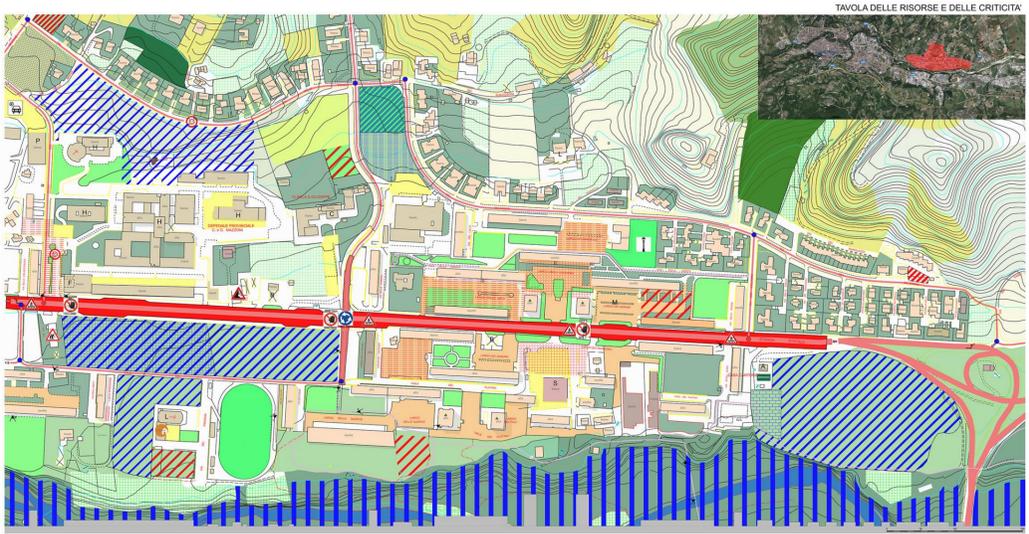
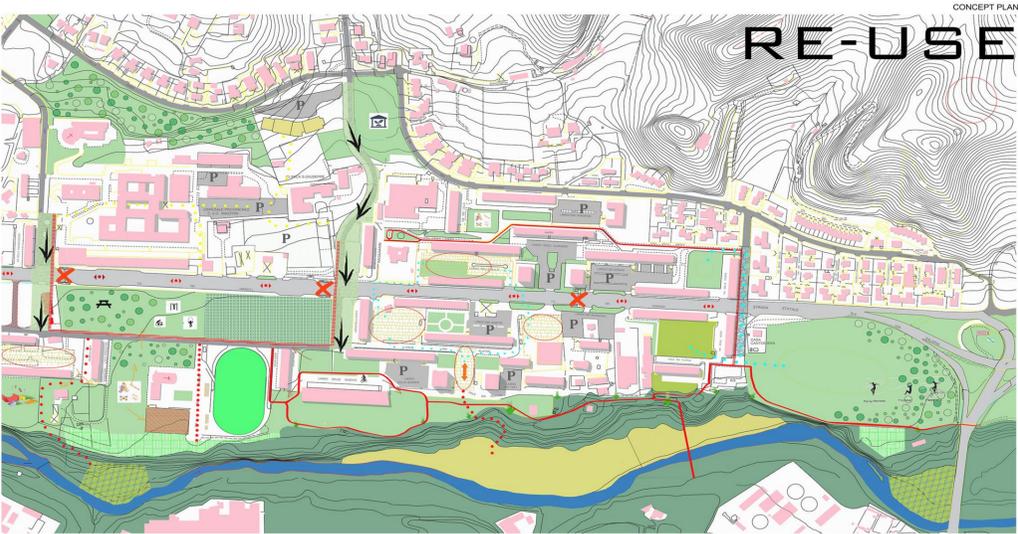
Il programma si è svolto fissando l'obiettivo di migliorare e modificare una parte della città di Fermo in particolare la piazza del centro storico. Dal sopralluogo sono state subito individuate le problematiche e i disagi dati dalle costruzioni degli anni 50, avventate e prive di grazia se non estranee al paesaggio circostante. Sono state rilevate anche problematiche dettate dalla particolare orografia del territorio ma il maggiore ostacolo, nonché punto di forza del progetto è stato il repentino cambio di quota tra la piazza e il parcheggio sottostante. Il progetto infatti ha previsto la realizzazione di un edificio, in parte a sbalzo, comprensivo di una zona commerciale interna e di appartamenti panoramici proiettati verso l'esterno. L'edificio da origine ad un ampliamento della piazza, creando altresì un collegamento con la zona circostante attraverso anche una zona verde interna, i terrazzamenti inoltre rendono omogeneo il rapporto tra le due forti differenze di quota.



Progettazione urbanistica

Prof.: Rosalba D'onofrio
Elio Trusiani
Collaboratori: Arch. C. Camaioni
Arch. P. Pellegrino
Tutor: M. Gentile

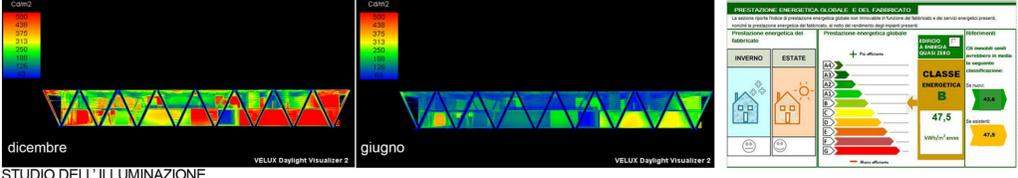
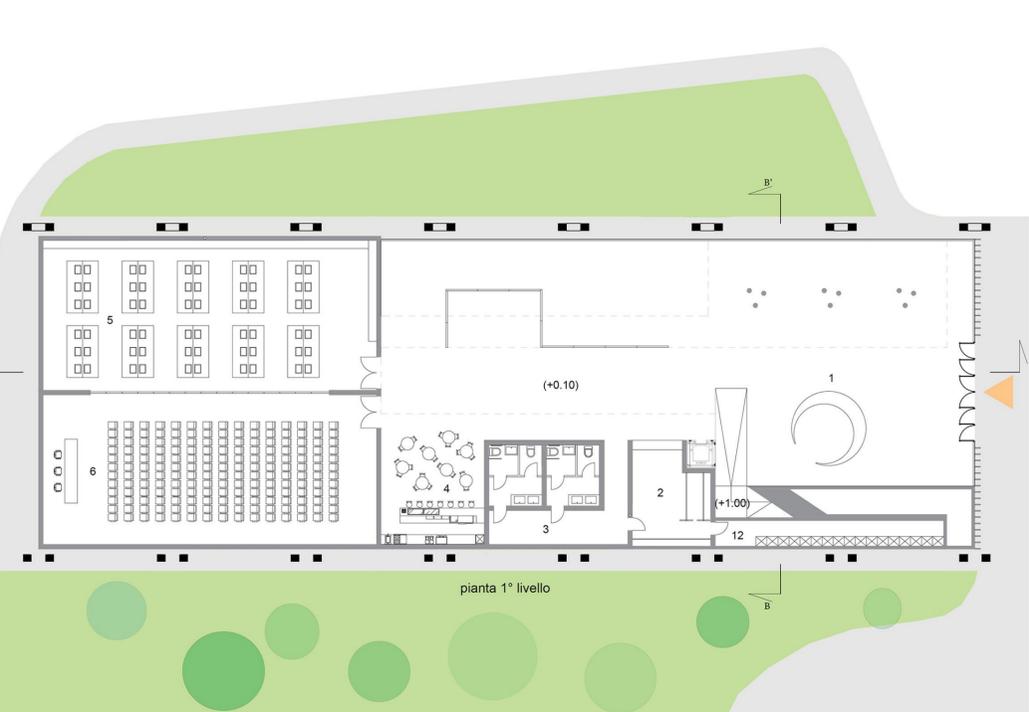
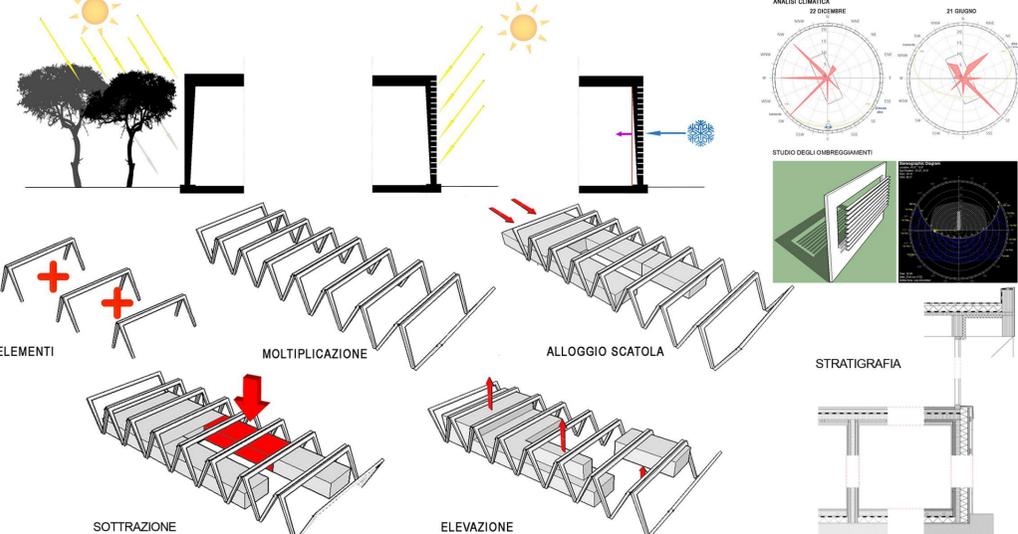
Il programma si è svolto attraverso l'analisi di un quartiere di Ascoli Piceno ovvero Monticelli, caratterizzato da un asse centrale che crea una netta suddivisione del quartiere in questione. Esso ha diverse problematiche che abbiamo analizzato aiutandoci con gli abitanti del posto e confrontandoci con gli assessori comunali e con il sindaco per capire la loro visione del quartiere e di cosa necessitava realmente. Le analisi successive ovvero: il concept plan, l'analisi del sistema insediativo, l'analisi del verde, l'individuazione delle risorse e delle criticità terminando con il masterplan, sono state decisive per creare un progetto che soddisfacesse tutte le necessità. Il progetto ha cercato soprattutto di creare una connessione tangibile tra le due parti del quartiere ovvero Monticelli alta e Monticelli bassa, dando vitalità e fruibilità al quartiere che è considerato dormitorio, cercando quasi di farlo somigliare ad una vera e propria piccola città piena di attività, servizi. Etc. L'idea progettuale è scaturita altresì, dalla presenza dell'ospedale che rende il quartiere uno snodo importante e dalle attività sportive come quella del calcio che è molto seguito dagli abitanti.



Costruzione dell'Architettura

Prof.: Massimo Perriccoli
Simone Tascini
Tutors: Consiglia Esposito
Elisa Ciucciò

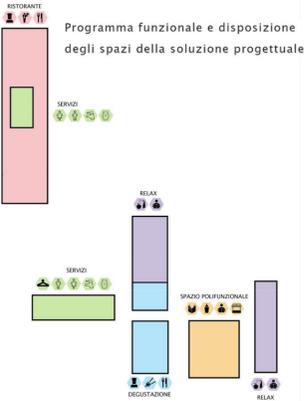
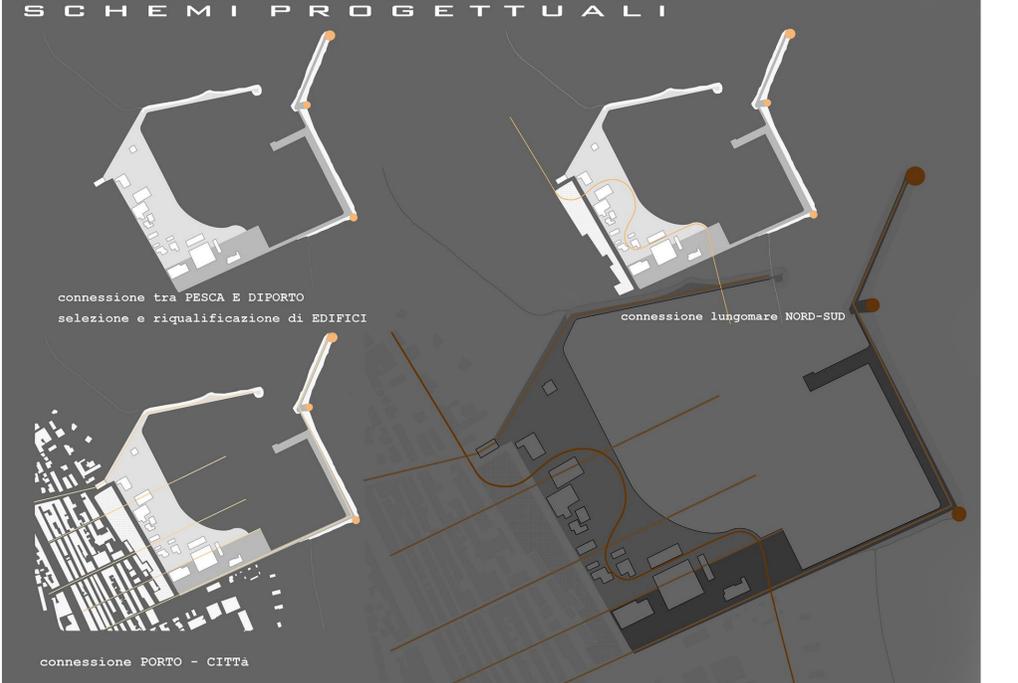
Il programma si è svolto a partire dal sopralluogo dell'area di progetto situata nel lungo mare di Civitanova Marche ove era ubicata l'area dell'ex fiera della città, zona fortemente degradata. L'obiettivo del progetto è stato quello di riqualificare la zona con un edificio multifunzionale e provvisorio, esso doveva essere montato e smontato facilmente inoltre doveva avere una capacità termica adeguata. Con la Progettazione dei sistemi costruttivi siamo riusciti ad applicare tecniche e materiali facili da installare e reversibili come il legno per la struttura e gli elementi interni e il vetro per l'involucro esterno. La struttura contiene le funzioni di "hall, guardaroba, servizi igienici, caffetteria, audioteca, sala polivalente, uffici, videoteca, fonoteca, emeroteca, locale server". Per quanto riguarda i dispositivi e sistemi energetico-ambientali abbiamo analizzato l'esposizione solare e ai venti principali dell'edificio; grazie a dei programmi specifici, abbiamo provveduto al raffreddamento estivo facendo uso di brisoleli nella sezione più esposta e proteggere dai venti nonché dal sole la parte sinistra dell'edificio tramite una pineta, mentre il riscaldamento invernale è stato agevolato dal tipo di involucro che sfrutta i raggi solari e da aperture sul solaio, completati da un sistema di scambiatori di calore.



Progettazione dell'architettura

Prof.: Luigi Coccia
Michela Cioverchia
Collaboratore: Arch. Maria Teresa Granato
Tutors: Valentina Bonomo, Isabella Calducci, Mariagrazia dalò,
Silvia Diomedì

Il programma si è svolto a partire dal sopralluogo di Civitanova Marche, nello specifico l'area portuale, la quale è risultata molto disomogenea, priva di servizi e con uno scarso rapporto con la città stessa. Nell'area di progetto sono presenti diversi cantieri navali con relativi capannoni, si trattava di costruzioni provvisorie poi mai smontate, questo ha reso l'area inorganica. Il progetto si è posto come obiettivo quello di creare una connessione tra la città e il porto tramite dei cunei che mettono in relazione le stesse. La connessione longitudinale è stata soddisfatta dalla pista ciclabile che mette in relazione il lungomare nord a quello sud attraversando alcune strutture valorizzandole, al contrario di altre che sono state demolite. La pista ciclabile insieme ai cunei si distaccano dalla superficie del piano in modo tale da creare rampe e punti di vista panoramici. All'interno del porto invece sono state create due piatte su due livelli di quota differenti di cui una è dedicata alla pesca e quella più bassa al diporto e al turismo, con la presenza di uno yacht club, un circolo velico ed attività aperte al pubblico dedicate alla pesca turismo nonché alla lavorazione del pesce oltreché ristoranti e servizi. Per le costruzioni è stato rispettato lo stile industriale, in alcuni casi attivando dei sistemi di decostruzione al fine di mantenere le tracce dei capannoni preesistenti.



L'area progettuale è incentrata su "Arquata del Tronto", paese della provincia di Ascoli Piceno, raso al suolo dal terremoto del 24 agosto 2016.

L'idea progettuale ha voluto valorizzare un luogo facendolo rinascere dalle sue rovine. Il progetto crea il filo conduttore del paese tra il suo passato pieno di cultura e di arte, il suo presente con le sue rovine e il suo futuro, rendendolo un luogo sicuro ma nello stesso tempo dandogli spessore e valore ancorandolo al suo passato e alla sua cultura.

Il mio progetto scaturisce dalla necessità di generare un'architettura monumentale che garantisca la sicurezza e la capacità di creare spazi fruibili per la comunità. Esso è collocato nell'area di sedime della casa del fascio, uno dei primi edifici ad essere crollati, la forma che lo caratterizza è data dalla sagoma della piazza che lo circonda, generando così setti di cemento armato a tratti interrotti in corrispondenza dei percorsi principali, il solaio superiore, incastrato tra le pareti crea dunque la sensazione di indipendenza tra di essi dando comunque origine ad una composizione poligonale. Lo spazio interno è distribuito in due livelli, il piano terra caratterizzato dalla pavimentazione di cemento liscio, viene interrotto dalla linea di sagoma dell'ex edificio che occupava quell'area, creando una delimitazione che ne disegna l'effettivo scopo, ovvero una sala polifunzionale adatta sia alle funzioni religiose, sia a conferenze ed altre attività culturali. Il livello superiore, a cui si accede da un altro ingresso attraverso una scala, è caratterizzato da una doppia altezza creando spade di luce che si affacciano sul piano inferiore. Questa seconda area è uno spazio dedicato all'esposizione di fotografie come testimonianza iconografica di quella che era la città, ma anche spazio espositivo dedicato all'arte come elemento di congiunzione tra passato, presente e futuro attraverso cui il popolo di Arquata possa esprimere e/o trovare la propria identità.

La mia attenzione si è soffermata non solo al rapporto tra paese e paesaggio ma all'interno del paese stesso entrando nel dettaglio della quotidianità che si svolgeva nelle piazze, nei mercati, nel semplice negozietto di alimentari, in modo tale da creare un luogo comune con un'atmosfera familiare ma allo stesso tempo importante, capace di richiamare artisti, uomini di cultura e semplici cittadini, un luogo capace di generare sicurezza e contenere ricordi, sovrastando la cittadina distrutta.

I riferimenti sia di progetto che di rappresentazione sono stati Giovanni Battista Nolli che nelle sue opere mette in evidenza dal punto di vista grafico il rapporto tra spazio esterno ed interno, come se quest'ultimo fosse una continuazione dello spazio aperto e quindi accentua la comunicazione tra le parti. Richard Serra invece mi ha influenzato dal punto di vista architettonico perché nelle sue opere, utilizzando lastre di acciaio corten, plasma architetture decise. Infine mi sono fortemente ispirato a Peter Eisenman e alla sua opera dedicata al ricordo delle vittime dell'olocausto situata a Berlino, dove pone blocchi di cemento che ripropongono nel mio progetto sotto un'altra forma ma con la stessa funzione culturale e storica del "ricordare per non dimenticare".